

21 aprile 1960

Ennio Calabria

Catalogo: testo di D.Morosini

elenco delle opere: *La grande scultura, Nuovo acquisto, Casalinga che dorme, Dal barbiere, Giocatori di bocce, La tigre, Natura morta, Conversazione*

Bibliografia

s.a., *Il volto dell'astrattologa*, Il Punto, Roma 23 aprile 1960; D.Morosini, *La polemica di Ennio Calabria nei quadri esposti all'Obelisco*, Il Paese, Roma 24 aprile 1960; M.Venturoli, *La mostra di Ennio Calabria alla Galleria dell'Obelisco*, Paese Sera, Roma 3 maggio 1960; s.a., *Ennio Calabria*, Il Giornale del Mezzogiorno, Roma 12-19 maggio 1960

Sulla Fiera del 23 novembre 1958, concludevo un giudizio sul debutto di Ennio Calabria alla Feluca, con queste parole: «Siamo di fronte ad un temperamento di eccezione e se il Calabria saprà mutare con pazienza e misura, pur nella sua naturale dismisura psichica e umana, avremo domani un pittore sicuramente non comune, forse un maestro». A due anni di distanza con questa selezionata personale all'Obelisco, Calabria ci dà il conforto di non esserci ingannati: non siamo è ovvio, ancora di fronte ad un maestro, ma pur con i suoi verdissimi ventitre anni, Calabria, è già un pittore «sicuramente non comune».

Duilio Morosini nella sua vivace presentazione, osserva come il pittore abbia in questi anni di accanito lavoro badato soprattutto a «storizzare la propria visione, adeguando ad essa lo stile». Il lavoro di Calabria si è svolto dunque in due direzioni parallele, quella del contenuto e quella della forma. Un contenuto spesso pesante ed aggressivo che è servito quasi come un difficile esercizio sul quale il pittore ha provato e rafforzato le proprie ossa. Diciamo subito

che non era facile con quei temi cronacistici e polemici salvare la pittura; e Calabria, ben conscio del pericolo, ha infatti, talvolta oscillato e sbandato tra un espressionismo favoloso alla Kokoscha ed una tagliente cronaca satirica alla Levine, fusi e confusi da schemi di gusto futurista, pur di evitare un trito verismo di genere. Gli ultimi e più compiuti esempi di questi impegnati esercizi tra visione e stile o, se si preferisce più semplicemente, tra contenuto e forma, sono rappresentati nella mostra odierna, dalle vaste tele intitolate *La grande scultura* e *Nuovo acquisto*. Ma Calabria, per sua fortuna, è soprattutto pittore e così ben presto si è accorto che la fase dei contenuti polemici e grotteschi (contenuti talvolta di dubbio gusto, che solo il candore e la naturale buona fede del giovane artista si facevano volentieri perdonare) e il veleno di un facile zelo riformatore, spinto troppo in là, potevano portarlo sulle secche di un «levinismo» minore, facendo degenerare la sua arte nel caso pittorico, più o meno piccante e scandalistico.

Gli ultimi quadri del pittore, *Il barbiere*, *Conversa-*

zione e Casalinga che dorme, ci dicono invece che Calabria ha ora allargato il proprio mondo di interessi umanizzandosi di più, ascoltandosi meglio, impegnandosi in temi di portatamento contingente ed immediata. Questi «uomini qualunque» che egli porta, per virtù d'arte, su di un piano di «personaggi qualcuno», con cos ben profonde da dire e da suggerire hanno altro peso mano e artistico delle su piacevoli o spiacevoli maciolette di ieri. E a me preme in modo particolare constatare come Calabria abbia raggiunto gli ultimi positivi risultati tornando almeno in parte alla pittura di Cézanne della piena maturità, l'ineffabile carcerie del fenomeno naturale, il solidificatore dell'impressione ma, anche, il maestro dell'astrazione e della pura pittura. Soprattutto ha ripertato Calabria sulla strada della vera pittura che consiste pur sempre non tanto nello storizzare la visione quanto nel portare le idee sul piano della forma e della poesia.

* * *

La personale di Paolo Buggiani alla Schider è senza dubbio, una delle migliori mostre non figurative della stagione. Buggiani, malgrado

Recensione L. Trucchi, maggio 1960

La grande scultura

